



Val di Fiemme | Val di Fassa

«Motociclette, in estate 38 eventi sui passi dolomitici»

La denuncia del presidente di Transdolomites: «Ora basta»

di **Gilberto Bonani**

VAL DI FASSA L'insostenibile rombo dei motori accompagna il turismo dolomitico. Un fenomeno «invasivo e fuori controllo», così viene descritto il continuo pellegrinaggio di migliaia di motociclette, auto sportive e veicoli d'epoca che congestionano le tortuose strade di montagna. A dar voce al malcontento con una dura dichiarazione è Massimo Girardi, presidente dell'associazione Transdolomites, sempre attento ai fenomeni che riguardano mobilità e strade.

«L'estate 2025 è stata la stagione maggiormente interessata da questi transiti. Solo attorno al Sella – afferma – sono stati mappati 38 eventi organizzati da società sia italiane che straniere. Oltre alle marmitte «aperte» per meglio far sentire la «sinfonia» dei motori, ora con i raduni, si sta raggiungendo il limite della tolleranza e della convivenza. I nostri ospiti e residenti devono confrontarsi con l'arroganza, la prepotenza, e il modo quasi criminale della guida di chi ha scambiato le nostre strade di montagna per circuiti da gara». Girardi, per motivi di lavoro, percorre spesso la Statale 241 della Val d'Ega tra Bolzano e la Val di Fassa. Riferisce di aver assistito nel corso dell'estate a numerosi casi di guida pericolosa e questo lo ha convinto ad alzare la voce per denunciare il modo incivile di utilizzare le strade mettendo a rischio la vita altrui. «Il Passo Carezza – afferma Girardi – è il valico dolomitico particolarmente interessato dai flussi veicolari ed è sempre più utilizzato da ciclisti e famiglie che, grazie alle biciclette a pedalata assistita, vogliono raggiungere il lago. Da cinquant'anni lavoro nel settore del turismo e per l'esperienza che ho maturato affermo che dalla clientela in sella a moto rombanti o alla guida di auto

sportive non abbiamo nulla da perdere anzi, la loro assenza è per noi fonte di guadagno. Questo non è viaggiare, questa è violenza stradale. Il silenzio è tacita accettazione e complicità di quanto accade». L'indignazione di chi vive e ama queste valli è ormai palpabile. I sindaci dei comuni interessati hanno più volte lanciato l'allarme, denunciando «un'invasione incontrollata che deteriora l'identità delle Dolomiti». La «macchina del turismo» cosa ne pensa? «Purtroppo ora paghiamo gli errori del passato» afferma Nicolò Weiss, direttore Apt di Fassa. «In precedenza abbiamo dato supporto economico e logistico ai raduni che ci venivano proposti. Eventi spesso programmati in primavera e in autunno, funzionali quindi a un turismo di bassa stagione. Dal 2024 è stata interrotta qualsiasi collaborazione anche con potenti organizzazioni del settore. Quest'anno abbiamo mappato in anticipo gli eventi programmati per



Presidente Massimo Girardi

informare la Polizia locale e le forze dell'ordine ma ovviamente non possiamo bloccare le iniziative del settore. Ora stiamo lavorando in tre direzioni. Prima cosa raccogliere dati sui passaggi di auto e moto sui passi dolomitici grazie a sensori. Una



Direttore Nicolò Weiss

seconda proposta è di lavorare in stretto contatto con le Apt delle quattro valli ladine per concordare un approccio comune. Stiamo studiando una campagna di sensibilizzazione specialmente per le società che «vendono»

l'esperienza di guida. Non ultimo coinvolgere i questori di Trento e Bolzano per un appuntamento sui passi. Un incontro per osservare dal vivo il traffico dolomitico e studiare forme di controllo maggiori. La parola d'ordine, in attesa che la politica batta un colpo, è quella di fare rete tra le Apt dolomitiche con iniziative concordate. «Una buona idea – afferma Weiss – è quella di impiegare «ranger» che non hanno lo scopo, né le prerogative di reprimere, ma svolgere azioni di persuasione nei confronti di auto, moto camper richiamandoli a un comportamento più adeguato all'ambiente che attraversano». Ora non sono più solo le associazioni ambientaliste che affermano come le montagne siano ecosistemi complessi che meritano rispetto e

■ ■
Weiss (Apt): «Errori che vengono dal passato. Abbiamo interrotto qualsiasi collaborazione con queste manifestazioni»

tutela e non un libero parco giochi. Cresce il malcontento tra i residenti e ospiti per le conseguenze di un turismo insostenibile. Oltre al danno ambientale e all'inquinamento acustico si aggiunge, come sottolineato da Transdolomites, la preoccupazione per la sicurezza stradale. Le cronache locali, anche quest'anno, hanno riportato con triste regolarità notizie di incidenti, a volte con esiti fatali. La congestione del traffico inoltre, crea disagi non solo ai residenti ma anche alle stesse operazioni di soccorso in caso di emergenza. Di fronte a questa situazione le istituzioni sono bloccate. Si discute da tempo di regolamentare l'accesso ai passi dolomitici, con proposte che vanno dall'introduzione di zone a traffico limitato (ZTL) a numero chiuso, accessibili solo su prenotazione, all'imposizione di limiti di velocità specifici. Tuttavia, mentre si cercano soluzioni, il turismo non sembra voler rinunciare ai proventi, anche a costo di sacrificare il benessere del territorio e dei suoi abitanti.



Passo Gardena Le motociclette sulle strade delle Dolomiti: per molti una presenza eccessiva